

LA DIPLOMAZIA DELL'UMILTÀ

DI FR. **FRANCESCO D. COLACELLI**

Ne ha parlato durante la novena il card. Ignace Moussa I Daoud che, «come collaboratore stretto del Santo Padre», ha voluto esprimere la propria partecipazione «al suo dolore per l'incomprensione della sua parola».

Ha sfiorato l'argomento il ministro generale dei Cappuccini, fr. Mauro Jöhri, nella Messa che ha concluso la veglia, accennando al momento difficile che «segna la vita della Chiesa: le persecuzioni, le incomprensioni, i silenzi colpevoli, le accuse ingiustificate». L'ultimo pensiero della festa, il 23 settembre, al termine della processione, è stato un auspicio di mons. D'Ambrosio riferito a Padre Pio: «In quest'ora di difficoltà di dialogo e di comprensione, sia lui ad ottenere per il Santo Padre, Papa Benedetto XVI, le parole giuste, le parole vere perché riprenda la via del dialogo».

Il riferimento è alle polemiche che hanno agitato gli ambienti islamici dopo la prolusione pronunciata dal Santo Padre all'Università di Regensburg durante la sua recente visita in Germania. Il Pontefice aveva citato il dialogo, avvenuto presso Ankara nel 1391, tra un persiano colto e il dotto imperatore bizantino Manuele II Paleologo, durante il quale quest'ultimo, tra l'altro, aveva affermato: «Mostrami pure ciò che Maometto ha portato di nuovo e vi troverai soltanto delle cose cattive e disumane, come la sua direttiva di diffondere per mezzo della spada la fede che egli predicava». La cita-

zione, però, era stata accompagnata da inequivocabili prese di distanza. Il Papa non aveva nascosto il suo stupore per le parole dell'imperatore e per il suo pensiero «sorprendentemente brusco», espresso «in modo così pesante».

Oggi il problema può dirsi superato. L'incontro del 25 settembre con il card. Paul Poupard, presidente del Pontificio Consiglio per il Dialogo Interreligioso, con alcuni esponenti delle comunità islamiche in Italia e con gli ambasciatori dei Paesi a maggioranza musulmana accreditati presso la Santa Sede ha consentito a Benedetto XVI di «ribadire tutta la stima e il profondo rispetto che nutro verso i credenti musulmani», di auspicare che «cristiani e musulmani imparino a lavorare insieme, come già avviene in diverse comuni esperienze, per evitare ogni forma di intolleranza ed opporsi ad ogni manifestazione di violenza» e «che noi, Autorità religiose e Responsabili politici, li guidiamo ed incoraggiamo ad agire così». Infine il Pontefice ha evidenziato che, «in un mondo segnato dal relativismo, e che troppo spesso esclude la trascendenza dall'universalità della ragione, abbiamo assolutamente bisogno d'un dialogo autentico tra le religioni e tra le culture in grado di aiutarci a superare insieme tutte le tensioni in uno spirito di proficua intesa».

Prima di questa occasione ufficiale, pensata e voluta *ad hoc*, il Santo Padre aveva voluto per ben due volte aggiungere la sua autorevole parola alle dichiarazioni concilianti già espresse dal suo portavoce, padre

Federico Lombardi, e dal Segretario di Stato, il card. Tarcisio Bertone. Nel discorso dell'Angelus del 17 febbraio ha detto di essere «vivamente rammaricato per le reazioni suscitate da un breve passo del mio discorso nell'Università di Regensburg», spiegando che «si trattava di una citazione che non esprime in nessun modo il mio pensiero personale». Nella successiva udienza del mercoledì ha ribadito: «Non volevo in nessun modo far mie le parole negative pronunciate dall'imperatore medievale» e «il loro contenuto polemico non esprime la mia convinzione personale. La mia intenzione era ben diversa: partendo da ciò che Manuele II successivamente dice in modo positivo, volevo spiegare che non religione e violenza, ma religione e ragione vanno insieme».

Una vicenda che sembrava destinata ad appannare l'immagine di Benedetto XVI ma che, alla fine, l'ha resa ancora più fulgida e autorevole, perché il Pontefice ha scelto di rispondere con l'umiltà all'arroganza.

Consentitemi di chiudere con una nota per gli abbonati. Per il prossimo anno siamo stati costretti a un modesto ritocco delle tariffe, causato dall'aumento dei costi e dalla nostra necessità di rientrare nelle spese, come dimostra il prezzo tutto sommato ancora molto basso dell'abbonamento.

Sapendo di poter contare sulla vostra comprensione, mi permetto di farvi pervenire in anticipo il mio grazie per la generosità che avete sempre dimostrato. ■